

Istruzione superiore ed esperienza sul campo nel curriculum degli ispettori-valutatori

Il bollino blu fa bene al lavoro

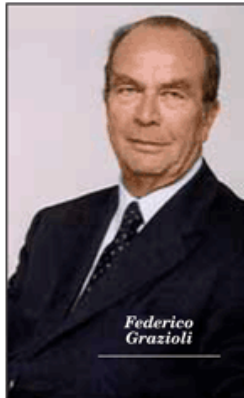
Il boom della certificazione di qualità crea nuove opportunità

DI SIMONA D'ALESSIO

Una nuova figura professionale, incaricata di «dare i voti» a uomini e aziende, è pronta ad espandersi: l'ispettore-certificatore. Per svolgere questa funzione sono richieste competenze specifiche, grazie alle quali è possibile effettuare controlli sui sistemi di gestione qualità, ambiente e sicurezza, su prodotti, persone e su vari settori merceologici (dall'edilizia all'alimentare, dalla formazione ai trasporti, ecc), esclusivamente all'interno di Accredia, unico ente italiano autorizzato nell'accreditamento degli organismi di certificazione e ispezione e dei laboratori di prova e di taratura. A far ipotizzare la crescita costante degli attuali 1.679 valutatori c'è la nascita di nuovi schemi di certificazione, ma anche le continue richieste da parte di imprese e cittadini che necessitano di migliori garanzie per il loro benessere: nel 2010, per esempio, è stato deciso che gli organismi di

controllo che operano per il rilascio dei marchi di qualità agroalimentare bio, dop, igp, stg, doc, docg e igt potranno ottenere il via libera dal ministero delle politiche agricole soltanto dopo il semaforo verde dell'istituto, che effettua anche la valutazione di conformità dei giocattoli (in virtù dell'attuazione della direttiva europea sulla sicurezza, con il decreto legislativo n. 54, in vigore dal 12 maggio 2011). Un forte impegno, inoltre, riguarda la certificazione delle figure professionali non regolamentate, fra le quali si annoverano il professionista della qualità (auditor e consulente) il tributarista, l'igienista industriale e il naturopata, il cui valore sul mercato è di certo più consistente proprio grazie all'attestato che ne riconosce l'abilità e la preparazione e, nel contempo, fa sì che il cliente possa bussare con fiducia alla loro porta.

Altro aspetto interessante è il risvolto internazionale dell'azione degli ispettori, poiché per effetto della poli-



Federico Grazioli

tica di attraversamento delle frontiere tra enti di accreditamento dei vari paesi europei, è destinata ad aumentare la già vivace collaborazione con i colleghi stranieri, così come le opportunità di poter fare carriera oltre i confini nazionali. Ma quali sono i requisiti

fondamentali per intraprendere questo percorso lavorativo? Innanzitutto, dichiara a *IO Lavoro* Federico Grazioli, presidente di Accredia, «si richiede un'istruzione di livello secondario, poi servono almeno cinque anni di esperienza di lavoro complessiva, di cui un minimo di due, che è però variabile in funzione dello schema di accreditamento in cui va ad operare, nel campo dei sistemi di gestione», in più sono contemplati «corsi specifici di formazione e di addestramento come auditor, con un minimo di 40 ore di frequenza, e una corrispondente esperienza sul campo in termini di numero di verifiche, sia in sede, sia accompagnamento, che vengono realizzate prima come osservatore e, infine, come ispettore». Insomma, specifica, l'obiettivo è addestrare il personale, affinché possa dimostrare «dapprima il sapere, a seguire il saper fare e, in ultimo, il saper essere: trascorso un primo periodo come osservatore, il lavoratore sarà

qualificato come addetto alla verifica ispettiva e, alla fine, diventerà responsabile del gruppo stesso».

Essenziale è anche l'ottima conoscenza della lingua inglese, per poter affrontare senza ostacolo lo studio degli standard internazionali di accreditamento.

Non vanno trascurate, prosegue Grazioli, neppure qualità che non si imparano sui libri di testo, ovvero «i principi di indipendenza, imparzialità, integrità e riservatezza, e il possesso di elevate doti personali quali equilibrio, capacità di osservazione e ascolto». E poiché nella vita non si smette mai di imparare (e di essere sottoposti a esami), ai professionisti di Accredia viene richiesto «il mantenimento e miglioramento della propria competenza attraverso opportuni corsi di formazione e aggiornamento. E sono anche tenuti a sottoporsi ai programmi di monitoraggio, organizzati con cadenza regolare dal nostro ente».

—© Riproduzione riservata—